

La polemica

Crimi: cittadinanza agli immigrati? Il M5S è d'accordo

«Non ci sono dubbi sullo ius soli e io personalmente sono a favore», ha detto il capogruppo 5Stelle Vito Crimi. E ha aggiunto: «Nel movimento non c'è alcuna spaccatura: Grillo ha evidenziato che quello dello ius soli è un problema europeo e non solo italiano».

Prudente a pag. 6

Immigrazione Crimi contesta Grillo Ed è scontro sui soldi

►5Stelle divisi su ius soli e diaria. Il capogruppo: non andremo in soccorso del governo. Oggi un'assemblea per decidere dei rimborsi

LA POLEMICA

ROMA Vito Crimi tenta di sdrammatizzare: «Non ci sono dubbi sullo ius soli, e io personalmente sono a favore» ha detto il capogruppo 5Stelle al Senato, intervistato dall'Annunziata a In Mezz'ora. Qualche dubbio, a dire il vero, era lecito sollevarlo dopo che venerdì Beppe Grillo è intervenuto a gamba tesa sul suo blog criticando indirettamente la ministra dell'Integrazione Cécile Kyenge e tutti quei «politici in campagna elettorale permanente» che pensano di decidere in totale autonomia sul tema. Apriti cielo! Dopo qualche ora avevano cominciato a smarcarsi sia parlamentari come il deputato Di Battista (che però all'indomani ha corretto assicurando che tra lui e il leader non ci sono differenze), sia padri nobili come l'ex candidato dei grillini al Colle Rodotà (che ha definito la cittadinanza per i figli di immigrati nati in Italia «un atto dovuto»). Secondo Crimi, invece, «nel movimento non c'è alcuna spaccatura: il post di Grillo ha evidenziato che quello dello

«PRIMA GUADAGNAVO 21 MILA EURO IN UN ANNO ADESSO ARRIVANO IN UN MESE»

ius soli è un problema europeo e non solo italiano».

PERICOLO SOLDI

Il leader del Movimento, nelle parole del senatore, è «come un padre che accompagna un bambino che cammina ancora carponi, e lo guida lontano dai pericoli». A partire dal «pericolo soldi». Per questo non ci sarebbe «nessun rischio» di scissioni sul nodo degli stipendi dei parlamentari. «Il gruppo è unito, io parlo a nome dei 53 senatori: la diaria la restituiamo se non spesa, non c'è nessun passo indietro su questo», ha dichiarato Crimi. Ma la questione è ancora sul tavolo, se è vero che Marino Mastrangeli - il parlamentare M5S espulso dal movimento per aver infranto il divieto di partecipare ai talk show - ha riferito a Tgcom 24 di aspettarsi l'espulsione di un centinaio di parlamentari 5 Stelle che non vogliono restituire questa voce dallo stipendio di onorevole. I malumori restano, insomma, le tentazioni anche. «Io guadagnavo 21mila euro l'anno - ha osservato Crimi, che prima della carriera politica face-

va l'assistente giudiziario alla Corte d'Appello di Brescia - adesso volendo potrei prenderne altrettanti in un mese».

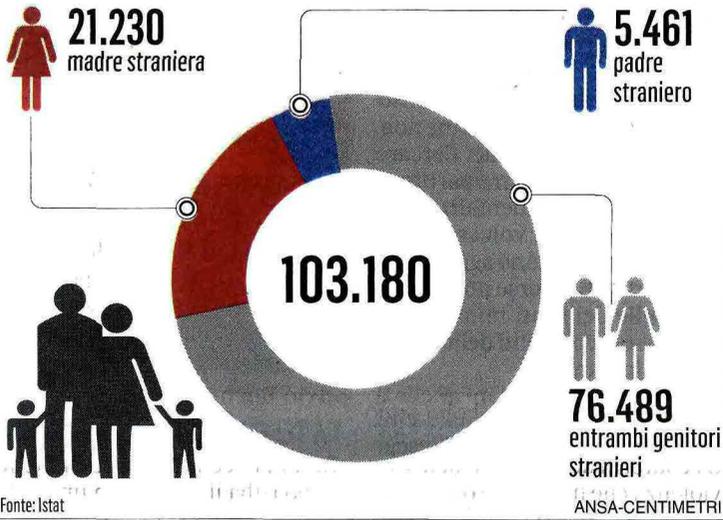
MALUMORE TRA GLI ELETTI

Dell'argomento si discuterà di nuovo oggi alle 18 in un'assemblea dei parlamentari. Ma intanto Crimi ha voluto respingere al mittente l'accusa secondo cui la gestione dei soldi pubblici dati ai gruppi parlamentari sarebbe affidata a un non eletto come Grillo. «Non c'è nessuna gestione di soldi da parte di Grillo e di nessun altro se non del gruppo parlamentare nella figura del presidente e del tesoriere», a detta di Crimi. Il senatore è poi tornato sulla decisione di partecipare alla contro-manifestazione di sabato con Libertà e Giustizia: «A Brescia il Pdl ha commesso un atto eversivo nei confronti di un potere dello Stato». Crimi è stato contestato da attivisti di sinistra, che imputano al movimento di Grillo il ritorno di Berlusconi al potere. «La responsabilità è del governo delle larghe intese», ha commentato il capogruppo 5 Stelle al Senato, che sulla possibilità di un'altra maggioranza parlamentare ha aggiunto: «Non correremo mai in soccorso di Letta».

Stella Prudente

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bambini stranieri



Beppe Grillo con Vito Crimi

